

IL CASO. Interrogazione a Bruxelles dopo il balzo enorme dell'import da Birmania e Cambogia

«Reintrodurre i dazi sul riso o sarà addio al Made in Italy»

«Arriva qui il prodotto asiatico di scarsa qualità a prezzi stracciati»

BRUXELLES

«Il riso "Made in Italy" rischia di scomparire dalle nostre tavole. Se l'Europa non reintrodurrà subito i dazi sulle importazioni di riso, un'altra storica coltura delle nostre terre verrà spazzata via dalla concorrenza sleale dei Paesi asiatici». Con queste le parole l'europarlamentare leghista Mara Bizzotto, vice segretaria veneta della Lega Nord, ha presentato nelle scorse settimane un'interrogazione urgente alla Commissione Ue sulla crisi che sta investendo la filiera del riso italiano.

Con 316mila ettari coltivati e una produzione annuale di 14 milioni di quintali, ricorda nel documento la deputata vicentina, l'Italia è il primo produttore europeo di riso: un prima-

to al quale partecipa anche il Veneto, che vede impegnate ben 120 aziende nella gestione di circa 3mila ettari di risaie.

«L'azzeramento dei dazi sulle importazioni di riso sta mettendo in ginocchio i nostri produttori, che si trovano a dover competere con un riso asiatico di scarsa qualità immesso nel nostro mercato a prezzi stracciati», spiega l'eurodeputata Bizzotto, che ha potuto affrontare il tema della crisi del settore risicolo anche in occasione della prima riunione della commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, nell'ultima settimana di luglio.

«Soltanto dalla Cambogia e dalla Birmania nel primo trimestre di quest'anno le importazioni di riso hanno fatto registrare un balzo del 754% - aggiunge la Bizzotto - Stiamo parlando di migliaia di tonnellate

Caso europeo

PREZZI IN SALITA

La Coldiretti ha segnalato che nelle ultime 5 campagne le importazioni dalla Cambogia nell'Ue sono aumentate da 5 mila a 181 mila tonnellate raggiungendo il 23% di tutto l'import europeo, dopo la liberalizzazione tariffaria avvenuta nel 2009 a favore dei Paesi beneficiari del sistema di preferenze tariffarie generalizzate. A fine luglio si segnalava comunque un aumento dei listini del riso per una rinnovata domanda d'importazioni, soprattutto per lo stop vendite dalla Thailandia.

late di chicchi prodotti a bassissimo costo nei Paesi asiatici e immessi a dazio zero e senza alcun tipo di controllo sanitario nel mercato unico europeo».

«L'intera filiera del riso, che in Italia dà lavoro a circa 10 mila famiglie tra dipendenti e imprenditori, è a forte rischio: abbiamo già perso un'azienda su cinque e la superficie dedicata alla coltivazione del cereale bianco si è ridotta del 21% - osserva nella nota l'on. Bizzotto - Ma, oltre al danno economico e sociale, bisogna tenere in considerazione anche le possibili implicazioni per i consumatori: nel riso asiatico spesso sarebbe stata infatti rilevata la presenza di pesticidi non autorizzati e potenzialmente pericolosi per la salute».

«Ripristinare i dazi sulle importazioni di riso e imporre



Mara Bizzotto (Lega)

un sistema di etichettatura che renda ben chiara la provenienza del riso che acquistiamo nei supermercati - conclude l'eurodeputata leghista - Questo deve fare l'Europa per tutelare i nostri produttori e, allo stesso tempo, per garantire la salute dei consumatori».

Come noto, la questione è stata posta alle Regioni e poi livello nazionale da Coldiretti e da Confagri, e a metà luglio a Roma hanno dato vita a una manifestazione di protesta i produttori di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Sardegna. ●